



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 07.09.2016

Parere n. 6/2016

Città metropolitana di Venezia
Protocollo 0038605
del 17/09/2016

fas. sc. 1.7/16

Ditta: ECOLFER Srl

Sede operativa e legale: Via Lino Zecchetto, n. 29/31 - Comune Santo Stino di Livenza 30029 - Località La Salute di Livenza 30029(VE). Aumento di potenzialità di trattamento di rifiuti da 100 ton/giorno a 150 ton/giorno.

Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e art. 13 della L.R. 4/2016.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 49154 del 06.06.2016 la ditta Ecolfer srl, con sede legale ed operativa nel Comune di Santo Stino di Livenza - Loc. La Salute di Livenza (VE) Via Lino Zecchetto n. 29/31, ha presentato istanza per l'attivazione della procedura di verifica per la Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. relativamente al potenziamento dell'impianto di recupero rifiuti esistente. La richiesta è stata pubblicata nel sito della Città Metropolitana di Venezia in data 10.06.2016.

Osservazioni pervenute : Non risultano pervenute osservazioni nei 45 giorni successivi alla pubblicazione

Premessa

L'Azienda ECOLFER Srl è già operante in regime di procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Determinazione di autorizzazione all'esercizio N. 1539/2016 del 20/05/2016 - Prot. 44114 del 20/05/2016). La ditta in questa sede sottopone alla procedura di verifica l'incremento di potenzialità dettato da:

- l'effettiva potenzialità dell'impianto di recupero recentemente integrato con nuove sezioni tecnologiche;
- la necessità di rispondere in maniera sempre più efficace alle richieste del mercato di riferimento.

L'impianto infatti risulta recentemente sottoposto ad alcune migliorie impiantistiche consistenti nell'introduzione di nuove linee per la selezione dei materiali riciclabili provenienti da raccolta differenziata con l'avvio di una nuova sezione di produzione di Combustibile Solido secondario (CSS); per effetto combinato dell'avvio delle nuove sezioni tecnologiche e delle specifiche caratteristiche delle masse di rifiuti la ditta ha riscontrato l'opportunità di poter raggiungere una maggiore potenzialità di trattamento.

L'ipotesi è quella di operare su più turni giornalieri o con un numero maggiore di addetti, allo scopo di far fronte alle auspicabili crescenti esigenze date dall'incremento delle raccolte differenziate, portando i quantitativi massimi giornalieri dalle attuali 100 tonnellate autorizzate alle 150 tonnellate di progetto.

L'impianto è suddiviso in ambiti operativi di lavorazione e stoccaggio nei quali sono svolte le seguenti attività:

- R3: selezione e cernita, eventuale adeguamento volumetrico, con cessazione della qualifica di rifiuto per l'ottenimento di carta conforme alle specifiche UNI EN-643, legno conforme alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano e plastica conforme alle norme UNIPLAST;
- R3^{CSS} : raffinazione di rifiuti derivanti dalle operazioni autorizzate presso l'impianto per l'ottenimento di Combustibile Solido Secondario (rifiuto identificato dai CER 191210 oppure 191212) conforme alle caratteristiche stabilite dalla norma UNI EN 15359;
- R4: selezione e cernita, eventuale adeguamento volumetrico, con cessazione della qualifica di rifiuto per l'ottenimento di rottami metallici per l'industria metallurgica, conformi alle specifiche dei Regolamenti Europei UE n.333/2011 e UE n. 715/2013 e, per quanto non regolamentato a livello comunitario, alle specifiche CEC, AISI, CAEF ed UNI;

- R5: selezione e cernita, eventuale adeguamento volumetrico, con cessazione della qualifica di rifiuto per l'ottenimento di Vetro Pronto Forno (VPF) in conformità al Regolamento UE n.1179/2012/UE;
- R12^{SC} selezione e cernita finalizzata alla produzione di frazioni omogenee destinate a recupero ed eventuali frazioni residuali destinate a smaltimento;
- R12EL: eliminazione delle frazioni estranee;
- R12A: accorpamento di rifiuti aventi medesimo codice CER ma diverse caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche;
- R12RV: riduzione volumetrica;
- R12DR: disimballaggio/riconfezionamento;
- R13 messa in riserva di rifiuti per rifiuti in ingresso destinati al trattamento e per i rifiuti prodotti dall'attività destinati a recupero presso altro impianto;
- D15 deposito preliminare per i rifiuti in ingresso e per i rifiuti prodotti dall'attività di recupero della ditta.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA ED AMMINISTRATIVA

L'area d'impianto, in proprietà del Proponente, è situata nel territorio comunale di Santo Stino di Livenza – Loc. La Salute di Livenza (VE) presso una Zona produttiva collocata lungo la Strada Provinciale N. 59 e la Strada Provinciale N. 42. L'area di intervento è identificata catastalmente come segue: Foglio 39; Mappale 168-236.

La superficie dell'insediamento è di circa 8.820 mq (divisa in piazzali impermeabilizzati con platea in c.a, edifici in elevazione ed aree verdi).

Si riporta in figura l'attuale collocazione dell'impianto all'interno dell'area produttiva oltre alla presenza di altri impianti (operanti in regime di procedura ordinaria) di titolarità dello stesso Proponente e della Ditta KADA Srl.

La viabilità della lottizzazione serve efficacemente l'impianto e consente inoltre un controllo dei flussi veicolari in ingresso.

Si precisa comunque che l'attuale assetto impiantistico, considerando l'esercizio contestuale delle tre attività di recupero, non produce effetti negativi e significativi sul contesto territoriale di riferimento grazie alla coerente organizzazione operativa e gestionale; le ridotte dimensioni dell'area produttiva ed il particolare contesto economico comportano inoltre dei ridotti flussi di merci e persone che normalmente gravano sulla stessa.



Il presente progetto ricade nelle tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 7, lettera zb della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua:

“zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

La valutazione è stata condotta dal tecnico progettista secondo le seguenti sezioni:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Individuazione delle fonti d'impatto;
- Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione;
- Valutazione conclusiva.

Quadro di riferimento programmatico

Nel quadro programmatico vengono valutati gli strumenti normativi di riferimento quali:

a) La Normativa Nazionale e Regionale sui Rifiuti :

Il progetto esaminato risponde in maniera efficace a tutte le disposizioni ed i principi normativi dando una risposta coerente alle esigenze di protezione ambientale ed efficienza nei processi complessivi di gestione dei rifiuti urbani.

b) Gli Strumenti di Pianificazione

b.1 - *Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Vigente:* Dall'esame della documentazione cartografica e normativa di piano non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto.

b.2 - *Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento* : In riferimento al rapporto tra sistema degli obiettivi del PTRC ed il caso in esame, gli obiettivi perseguiti e le relative azioni operative da intraprendere riguardano sostanzialmente tutti i temi fondamentali. Si conclude che anche nel nuovo PTRC non si rilevano elementi di contrasto con il progetto

b.3 - *Il Piano di Tutela delle Acque*: Dall'analisi degli elaborati grafici si evidenzia che l'area d'interesse presenta un grado basso di vulnerabilità intrinseca della falda freatica. Nel Piano di Tutela delle Acque non si rilevano elementi in contrasto con il progetto.

b.4 - *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*: Dall'analisi degli elaborati grafici si evidenzia che l'area d'interesse non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

b.5 - *Il Piano di Gestione dei Rifiuti*: Il sito di progetto non presenta alcun elemento di inidoneità alla realizzazione di impianti.

b.6 - *Rete natura 2000 e aree naturali protette* : Dall'esame della Figura "b.6" si osserva che ad una distanza minima di circa 3.600 m metri dal perimetro dell'impianto si colloca il Sito d'Importanza Comunitaria IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore"; il punto più vicino al sito di impianto corrisponde ad un tratto del fiume Lemene. Altri siti presenti in area vasta sono il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova" che in detto SIC è inclusa. Questi ultimi si trovano ad una distanza minima di circa 4.750 m dall'impianto in questione. **A tal proposito è stata prodotta dichiarazione di non incidenza.**

b.7 - *Piano Regolatore Generale Comunale Vigente*: Dall'analisi degli elaborati grafici del PRG del Comune di Santo Stino di Livenza, il sito ricade in una Z.T.O. "Artigianato e piccola industria" denominata D1. Le Norme Tecniche di Attuazione specifiche per l'area occupata dal sito in esame non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

b.8 - *Piano di Assetto Territoriale*: Dall'esame della cartografia) e delle Norme Tecniche non emergono elementi ostativi all'intervento in esame.

b.9 - *Piano di Classificazione Acustica*: Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 30/09/2013 la classificazione acustica della zona produttiva in cui insiste il sito in esame, è stata portata dalla precedente Classe V "Aree prevalentemente industriali", alla Classe VI "Aree esclusivamente industriali". Lo studio di impatto acustico ha dimostrato come il progetto sia compatibile con la zonizzazione acustica comunale aggiornata, rientrando nei limiti di normativa (Figura "b.9")

b.10 - *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani Speciali*: Non applicabile

Conclusioni

Dall'analisi della cartografia degli strumenti urbanistici non si evidenzia la presenza di alcun vincolo, né emergono ulteriori prescrizioni della pianificazione vigente di ordine locale e sovra-comunale, che risultino in conflitto con le caratteristiche dell'intervento.



Figura "b.6" - Siti Natura 2000 più vicini al sito in esame.

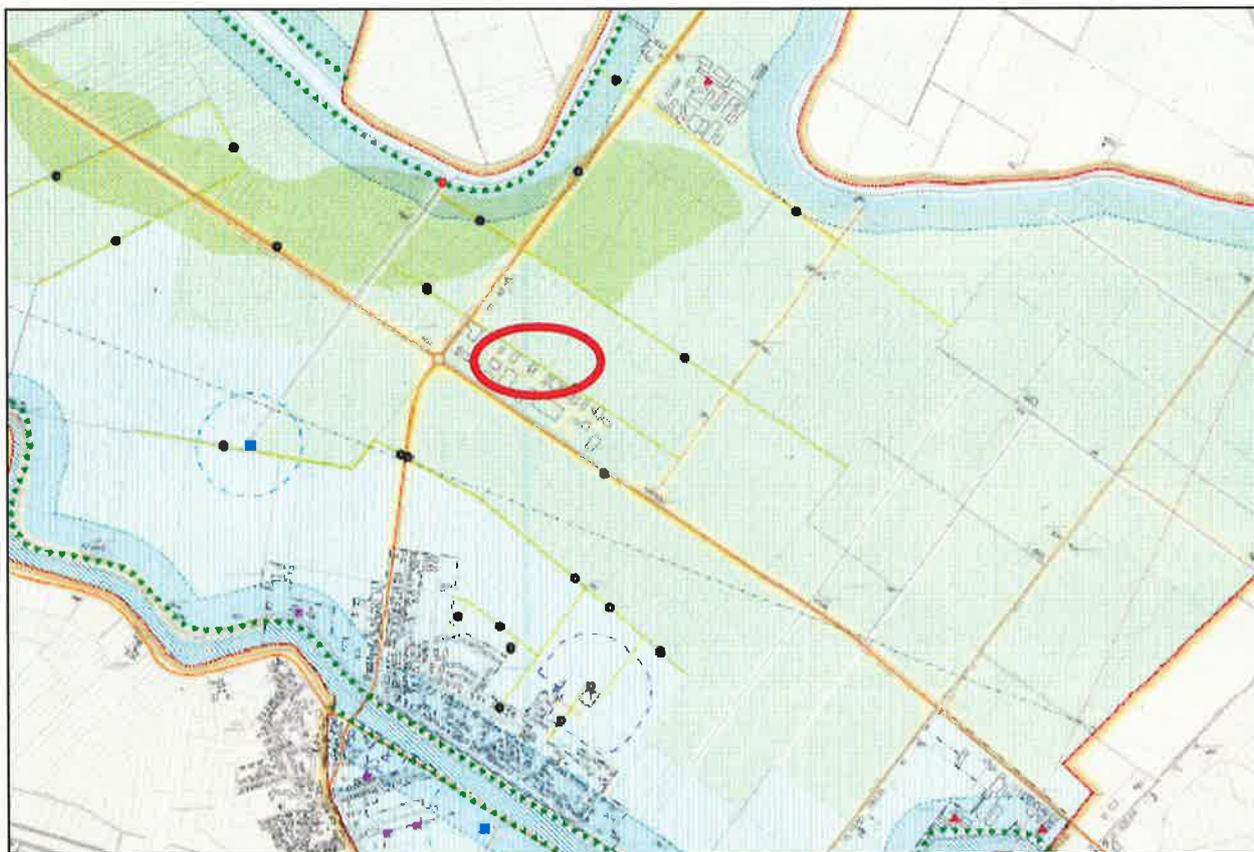


Fig. "b.8" Estratto del PAT - Carte dei vincoli della pianificazione territoriale

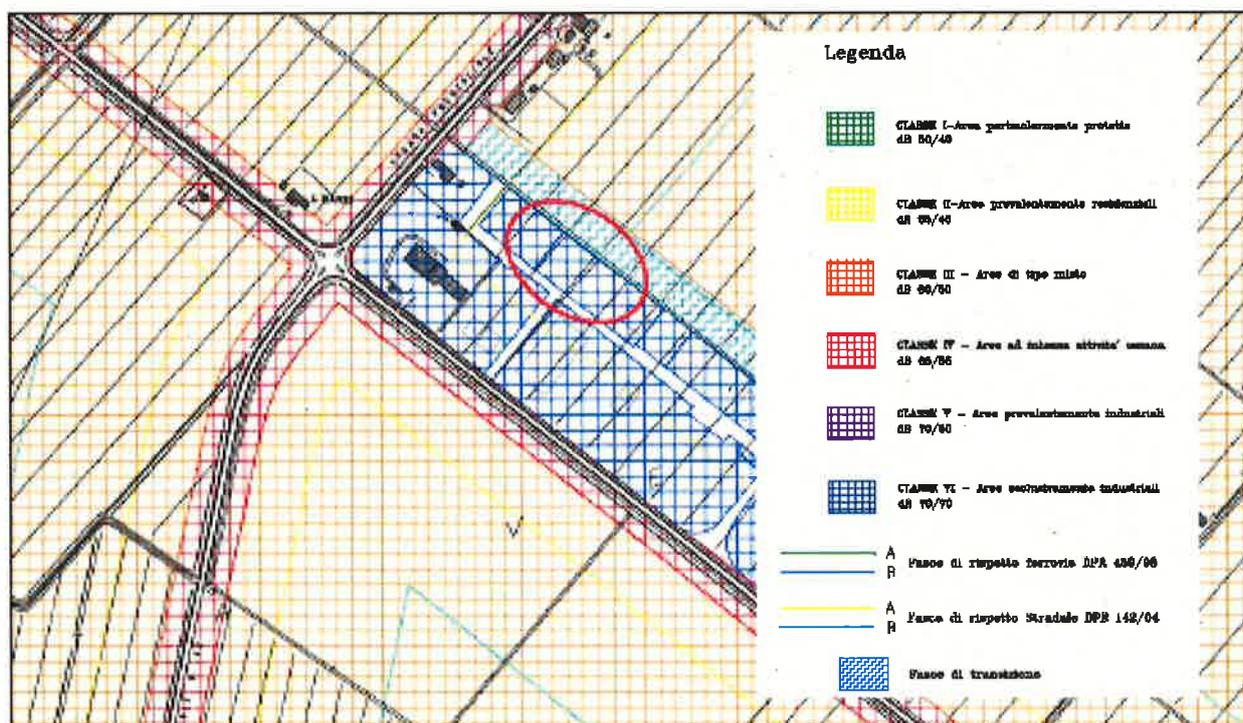


Fig. "b.9" Estratto del Piano di Classificazione acustica

Quadro di riferimento progettuale

Descrizione dello stato di fatto e dimensioni del progetto

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
Massimo Gattolin il 14/09/2016 17:29:41 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
Determina: 2016 / 2749 del 14/09/2016
Prot.: 2016 / 79164 del 14/09/2016

L'insediamento occupa una superficie di circa 8.820 Mq. dei quali Coperti Mq. 2.940, Scoperti Mq 5.405 e a verde Mq. 475. Tutte le aree scoperte sono pavimentate con platea in c.a. con pendenze verso le caditoie che costituiscono la rete di raccolta delle acque per il successivo invio ad impianto di depurazione.

Le varie aree di lavorazione all'esterno del capannone sono in parte delimitate da pareti prefabbricate in cemento che fungono da contenitore per i cumuli in stoccaggio.

In prossimità dell'entrata e di fronte agli uffici è posizionata una pesa a ponte per la quantificazione dei rifiuti e dei materiali in ingresso ed in uscita dall'impianto.

L'accesso all'impianto avviene da Via Lino Zecchetto.

L'intervento proposto non richiede una riorganizzazione degli spazi di lavoro.

Il Proponente dispone di una articolata serie di sezioni tecnologiche per la selezione dei rifiuti raccolti sul territorio; le operazioni di trattamento sono generalmente finalizzate alla nobilitazione dei rifiuti od alla cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali processati.

Tali attività sono svolte all'interno dei capannoni prefabbricati o sui piazzali esterni.

Per l'esecuzione delle attività di recupero previste nell'impianto vengono messe a disposizione strutture già esistenti consistenti in:

n.2 accessi controllati in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;

n.1 pesa a ponte posta in ingresso al lotto;

n.2 locali adibiti ad uffici amministrativi e servizi igienici.

Si prevede un minimo incremento di veicoli in ingresso (stimati in circa 2-3 autoarticolati/giorno). La viabilità appare adeguata alle necessità considerando che la zona produttiva è servita dalla Via Lino Zecchetto che presenta caratteristiche (conformazione e sviluppo) appositamente concepite per un flusso veicolare tipico delle aree industriale. La stessa Via Lino Zecchetto si immette direttamente sulla Strada Provinciale N. 59 collegandosi pertanto efficacemente alla viabilità ordinaria.

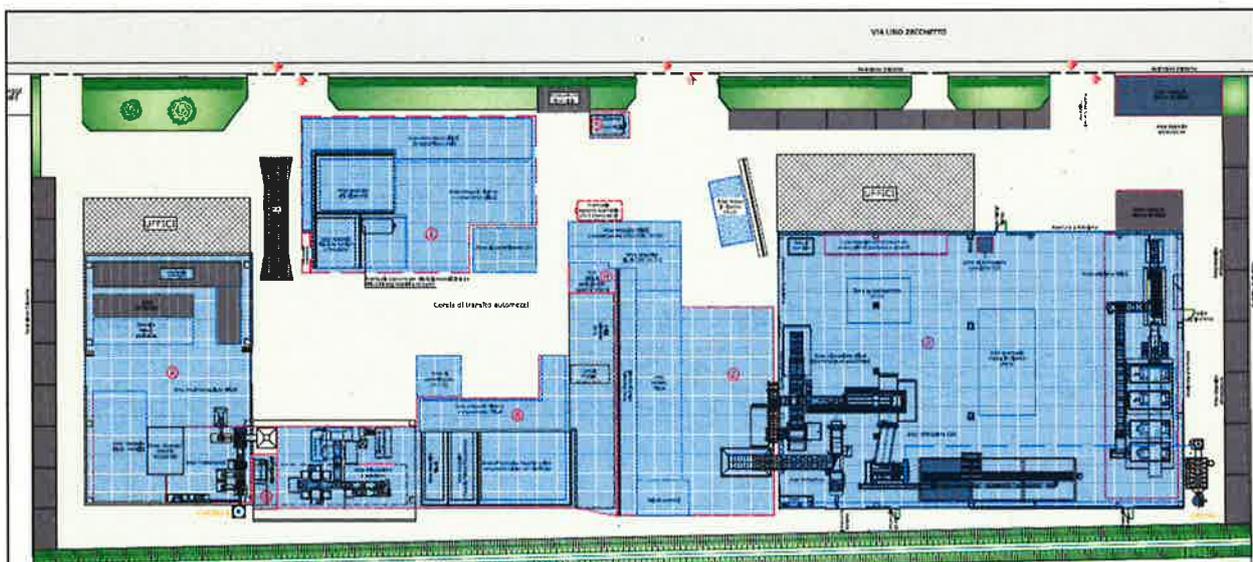


Figura - Layout impianto.

Stato di progetto

Obiettivi e criteri progettuali

L'organizzazione delle attività è stata concepita ottimizzando le diverse aree operative minimizzando gli impatti prodotti sul territorio circostante attraverso un controllo delle attività lavorative e di processo.

Sezioni impiantistiche

Il sito dell'impianto è suddiviso nelle seguenti aree:

- ✓ aree di conferimento dei rifiuti in entrata;
- ✓ aree di messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
- ✓ aree polivalenti di selezione e trattamento manuale e meccanizzato dei rifiuti;
- ✓ area di produzione CSS;
- ✓ area per il deposito dei rifiuti recuperabili da conferire presso altri impianti autorizzati;
- ✓ area per il deposito delle materie prime recuperate;
- ✓ area per il deposito dei rifiuti prodotti durante le operazioni di trattamento.

Le zone libere servono principalmente per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici.

Le aree sono adeguatamente impermeabilizzate e dotate di una rete di raccolta delle acque reflue meteoriche (non sono presenti reflui di processo).

Operazioni di conferimento e recupero

Conferimento dei rifiuti in impianto

I mezzi in entrata, dopo aver eseguito le formalità di accesso (controllo del carico e dei documenti), si avviano alla zona di conferimento specificatamente predisposta per lo scarico dei rifiuti.

I mezzi in fase di conferimento raggiungono l'area di stoccaggio attraverso la viabilità interna dedicata e provvedono direttamente allo scarico.

I materiali in arrivo all'impianto vengono scaricati e stoccati con modalità differenti in relazione al loro stato fisico ed alla necessità di garantire il bilanciamento dei flussi di rifiuti nelle diverse sezioni tecnologiche.

Fasi del processo

Il potenziamento dell'impianto non prevede di attivare nuove sezioni tecnologiche di trattamento ma avverrà attraverso un eventuale incremento di ore lavorate.

Una fase fondamentale del processo di recupero, anche nella prospettiva di massimizzare il recupero di energia dai rifiuti, consiste nella produzione di CSS dalle frazioni di rifiuti esitati dai processi di trattamento effettuati negli ambiti funzionali allestiti.

Detti ambiti funzionali vengono di seguito sinteticamente descritti e sono riferiti a:

- selezione e recupero del materiale legnoso;
- selezione frazioni leggere;
- selezione e recupero del materiale ferroso e non ferroso;
- selezione e recupero del materiale cartaceo;
- trattamento REAEE;
- cernita, selezione e recupero dei rifiuti indifferenziati;
- triturazione rifiuti ingombranti ed assemblati;
- raffinazione e produzione CSS.

Raffinazione e produzione CSS

Tutti i materiali derivanti dai diversi ambiti operativi e/o preventivamente trattati mediante il trituratore verranno avviati, previa deferrizzazione ed ove ne ricorrano le condizioni, alle fasi successive di produzione del CSS; il trasporto dei rifiuti avverrà mediante nastro acceleratore dotato di selettore; il flusso di rifiuti verrà poi avviato, mediante nastro reversibile, o ad un cassone o ad un ulteriore trituratore per la raffinazione del CSS (adeguamento della pezzatura alle caratteristiche e condizioni richieste dall'utilizzatore finale).

Completato il processo di adeguamento volumetrico ed omogeneizzazione (ove tutte le frazioni metalliche o non compatibili con la valorizzazione energetica sono state precedentemente separate) i rifiuti vengono avviati, mediante nastro inclinato, ad una tramoggia posta ad una quota di circa 6 mt di altezza destinata a depositare il CSS su di un sistema di trasporto a coclea che ha la funzione di distribuire il prodotto in tre diversi box-silos di stoccaggio del prodotto.

Le potenzialità di produzione dell'impianto sono:

8.000 tonnellate/anno;

160 tonnellate/settimana - 27 tonnellate/giorno (intese come prosecuzione di un complesso di attività eseguite sui rifiuti);

10 lotti x 800 tonnellate/lotto (numero minimo per procedere alla classificazione del CSS).

Lo stoccaggio massimo di CSS resta fissato in 150 tonnellate in 3 box-silos da 50 tonnellate ciascuno e comporterà un incremento dei quantitativi massimi di rifiuti depositati in impianto.

Le attività svolte in impianto non si prefiggono di far cessare la qualifica di rifiuto (e quindi di produrre CSS-Combustibile) e pertanto i materiali prodotti verranno classificate con i Codici CER 191210 (o all'occorrenza con Codice CER 191212).

Qualora i materiali non risultino classificabili come CSS gli stessi potranno essere nuovamente posti a trattamento oppure smaltiti e/o recuperati come rifiuti esitati dal processo di trattamento.

Quantità e tipologia di rifiuti trattati

L'impianto tratta attualmente un quantitativo di rifiuti inferiore alle 100 tonnellate/giorno.

In regione dell'effettiva potenzialità raggiunta con le recenti modifiche impiantistiche, si intende portare la potenzialità massima di trattamento a 150 tonnellate/giorno.

Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in considerazione delle tipologie di materiali che si intendono trattare ed in considerazioni delle operazioni di trattamento cui questi ultimi verranno sottoposti, sono quelli riportati in tabella.

Dal processo di trattamento, inoltre, potranno verificarsi situazioni in cui i rifiuti esitati, per loro particolari caratteristiche, non potranno essere chiaramente identificati con uno dei codici CER 19.12.XX. A tal fine, la Ditta si riserva di poter procedere ad una più precisa identificazione del rifiuto mediante l'attribuzione del codice CER valutato più corretto, avvalendosi anche dei codici non appartenenti al capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti" nel qual caso questi non riescano a definirne correttamente le caratteristiche.

Rifiuti esitati

CER	DESCRIZIONE
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

Gestione delle acque reflue ed emissioni in atmosfera

Le operazioni di trattamento vengono eseguite prevalentemente all'interno di strutture coperte e non si producono reflui di processo. L'impianto è dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti stoccati nei piazzali esterni con successivo invio ad impianto di depurazione.

Il Proponente è autorizzato allo scarico di "acque superficiali" con Determinazione di autorizzazione all'esercizio N. 1539/2016 del 20/05/2016 – Prot. 44114 del 20/05/2016 rilasciata dal Settore Politiche Ambientali della Città Metropolitana di Venezia.

Tutte le aree di trattamento che prevedevano produzione di polveri tecnicamente convogliabili sono state dotate di idonei sistemi di aspirazione ed abbattimento delle emissioni in atmosfera. Le relative autorizzazioni sono contenute nella Determinazione di autorizzazione all'esercizio N. 1539/2016 del 20/05/2016 – Prot. 44114 del 20/05/2016 rilasciata DAL Settore Politiche Ambientali della Città Metropolitana di Venezia.

Fabbisogno energetico dell'impianto

L'impianto si caratterizza per un forte impiego di attrezzature meccaniche automatizzate; il fabbisogno energetico è il

seguinte:

Consumi energetici anno 2015.

Descrizione	U.M.	Q.tà
Gasolio per attrezzature movimentazione	Lt	191500
Energia elettrica	KWhe	168600
Acqua potabile	Mc	1100

Soluzioni Alternative

Trattasi del potenziamento di un impianto esistente. Non si ravvisano soluzioni alternative. La soluzione "Zero" corrisponde alla non realizzazione del progetto.

Quadro di riferimento ambientale

Il quadro di riferimento ambientale è riferito al territorio di Santo Stino di Livenza in gran parte caratterizzato dal tipico paesaggio di bonifica della bassa Pianura Veneta. Accanto alle aree di sviluppo edilizio sono presenti estese zone a vocazione agricola, nelle quali sono diffusi principalmente i seminativi annuali (mais, grano, orzo, soia, barbabietola) e, secondariamente, le colture stabili o di altro genere (frutteti, vigneti, orticole). Caratteristica distintiva di queste aree, soprattutto a sud dell'abitato di Santo Stino di Livenza, è la scarsa presenza di elementi naturalistici importanti, come zone umide a carattere lenticico, relitti boschivi maturi, appoderamenti ricchi di siepi. In questa porzione di territorio, dunque, l'ambiente esternamente gli agglomerati urbani è caratterizzato da un agroecosistema intensivo. Non si riscontrano criticità inerenti all'attività esistente né al suo incremento di potenzialità oggetto della presente valutazione.

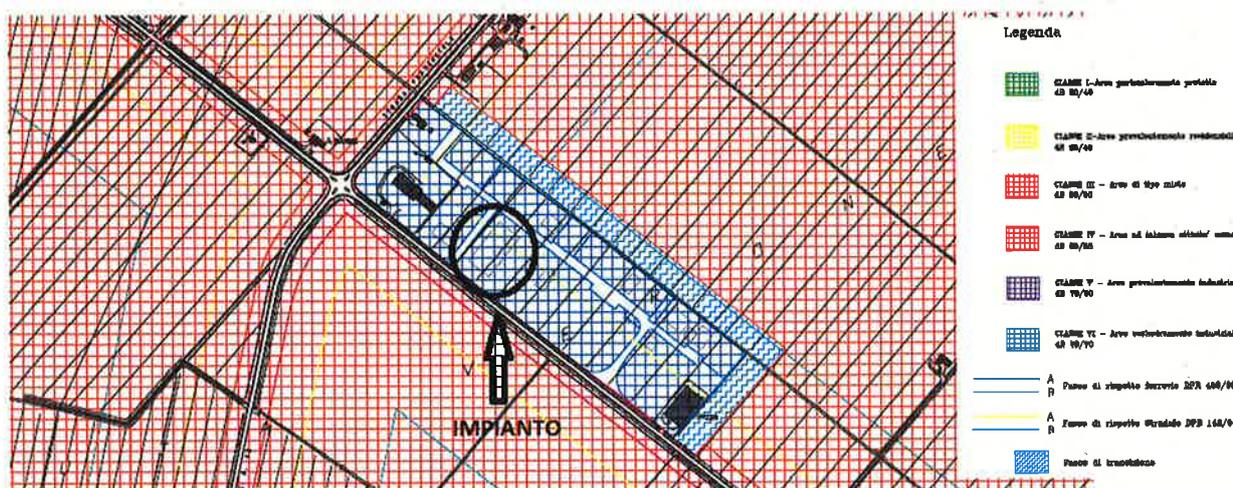
Rumore e vibrazioni

Il Comune di Santo Stino di Livenza è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 27 novembre 2006.

Recentemente l'Amministrazione comunale, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 30/09/2013, ha modificato la classificazione acustica della zona produttiva che ospita l'impianto, trasladandola dalla precedente classe V "Aree prevalentemente industriali", alla classe VI "Aree esclusivamente industriali", con la conseguenza che i limiti acustici assoluti per il periodo diurno sono equiparati a quelli notturni ed il limite del criterio differenziale non è applicabile.

Lo studio di impatto acustico evidenzia che i limiti per la classe VI ("Aree esclusivamente industriali"), vengano rispettati su tutta l'area produttiva.

Anche per le aree limitrofe, a diversa classificazione, viene rispettato il limite normativo tanto in orario diurno quanto in quello notturno, compreso il criterio differenziale.



Estratto della classificazione acustica comunale aggiornata a seguito delle modifiche apportate con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 30/09/2013, che porta l'area produttiva dove insiste l'impianto in Classe VI anziché in Classe V.

L'attività risulta compatibile con la zonizzazione acustica comunale aggiornata, e non incide sui ricettori a maggiore sensibilità individuati dalla studio previsionale acustico.

ANALISI DEGLI IMPATTI

I due scenari (stato di fatto e stato di progetto) si distinguono per un aumento delle potenzialità giornaliera, passando da meno di 100 t/g a 150 t/g, il che comporta:

- aumento di traffico veicolare;
- aumento dell'operatività collegata alla selezione dei rifiuti, inclusa la loro movimentazione con mezzi meccanici all'interno dell'insediamento;
- aumento del fabbisogno energetico per esigenze impiantistiche

Considerando le caratteristiche e le modalità operative stabilite per l'impianto di recupero, i principali problemi di impatto ambientale da affrontare potranno prevedibilmente riguardare le seguenti componenti e fattori (Categorie ambientali):

Suolo e sottosuolo

- impatti sulla struttura del suolo derivanti dall'occupazione di superfici, dovuta al permanere delle unità edilizie-infrastrutturali dell'impianto (stabili, superfici pavimentate), con conseguente mantenimento dell'impermeabilizzazione dell'area;

Idrogeologia

- impatti sull'assetto idrogeologico dovuti al permanere di uno stato di impermeabilizzazione delle superfici di impianto;
- possibili impatti in seguito alla raccolta delle acque meteoriche, in luogo ad una precedente diffusione non convogliata.

Acque superficiali

- impatti imputabili alla raccolta delle acque meteoriche con depurazione e scarico in pubblica fognatura, che comporta una sottrazione di acque dall'area ma contestualmente l'allontanamento di acque di dilavamento dei rifiuti.

Flora, fauna (ecosistemi)

- impatti legati alle polveri, alle emissioni atmosferiche ed ai rumori prodotti dai macchinari e/o mezzi di trasporto o deputati alla movimentazione dei rifiuti;
- impatti dovuti all'alterazione della struttura ecologica per il permanere della sottrazione di territorio (anche se si tratta di territorio agricolo intensivo di scarso valore ecologico).

Paesaggio

- impatti dovuti al permanere del fenomeno di sottrazione di terreni all'agricoltura;
- impatto visivo dovuto alle volumetrie di rifiuto stoccate in area esterna;

Ambiente fisico

- impatti dovuti al traffico prodotto dai conferimenti dei rifiuti e dal trasporto del rifiuto nobilitato in uscita;
- impatti dovuti all'utilizzo di macchinari per il trattamento dei rifiuti e all'operatività di mezzi per la movimentazione dei rifiuti in area esterna;
- impatti rapportabili all'assetto qualitativo delle acque;
- impatti dovuti al recupero di rifiuti in luogo ad un loro smaltimento con operazioni di maggior impatto ambientale.

Atmosfera

- impatti imputabili alle emissioni da parte dei macchinari utilizzati presso l'impianto;
- impatti dovuti ai mezzi di trasporto e a quelli deputati alla movimentazione dei rifiuti;

Ambiente umano

- disturbo creato dal traffico veicolare;
- disturbi creati dall'operatività dei macchinari e dei mezzi deputati alla movimentazione dei rifiuti;
- disturbi comportati dalle volumetrie stoccate nelle superfici esterne;
- miglioramento dell'economia locale;
- impatti relazionabili alla sicurezza nell'ambiente di lavoro, al pubblico benessere e ai rapporti con il sistema insediativo;

Individuazione degli effetti e loro impatti

Individuazione degli impatti

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – POTENZIALITA' < 100 TON/G

Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Traffico veicolare; Produzione rumore; Produzione polveri; Emissioni atmosferiche;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo urbano
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori; Emissioni atmosferiche convogliate e diffuse; Alterazione visiva del paesaggio; Processi di recupero dei rifiuti; Deposito di rifiuti all'aperto;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
		Rischio per la salute dei lavoratori
		Recupero materia da rifiuti
Rifiuti in uscita	Traffico veicolare; Produzione rumore; Produzione polveri; Rapporti con le attività produttive limitrofe;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
		Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici; Depurazione e scarico in pubblica fognatura.	Disturbo al sistema insediativo
		Alterazione del regime idraulico dell'area
		Mantenimento della qualità delle acque

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO – POTENZIALITA' 150 TON/G

Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Incremento traffico; Produzione rumore; Produzione polveri; Emissioni atmosferiche;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo urbano
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori; Emissioni atmosferiche convogliate e diffuse; Alterazione visiva del paesaggio; Processi di recupero dei rifiuti;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
		Rischio per la salute dei lavoratori
		Incremento quota di rifiuti recuperati
Rifiuti in uscita	Incremento traffico; Produzione rumore; Produzione polveri; Rapporti con le attività produttive limitrofe;	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
		Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici; Depurazione e scarico in pubblica fognatura.	Disturbo al sistema insediativo
		Alterazione del regime idraulico dell'area
		Modificazioni della qualità delle acque

Valutazione degli impatti ambientali

Il progettista adotta un metodo di valutazione sintetico per la individuazione degli impatti, positivi e negativi, all'interno di matrici con giudizi qualitativi espressi in:

	Impatto alto
	Impatto medio
	Impatto basso/trascurabile
	Impatto positivo
	Impatto assente

Valutazione degli impatti in fase di esercizio – potenzialità < 100 ton/g

Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – potenzialità < 100 ton/g.

Attività di progetto	Categorie ambientali									Effetti impatti	
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano		Fabbisogno energetico
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
											Recupero materia da rifiuti
Rifiuti in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
											Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Mantenimento della qualità delle acque

Il progetto non prevede una fase di cantiere, dato che non è prevista la realizzazione di nuove strutture né l'inserimento di nuove sezioni tecnologiche.

Per quanto concerne lo stato di fatto attualmente autorizzato, relativo allo scenario con potenzialità inferiore alle 100 t/g, in generale i livelli di impatto previsti sono bassi /trascurabili. Va infatti considerato che l'impianto si inserisce in una zona industriale esistente, con poche unità abitative (locali adibiti a custodia) e lontano da nuclei urbani, elementi che rendono l'impianto poco impattante rispetto la componente "ambiente umano".

Valutazione degli impatti in fase di esercizio – potenzialità 150 ton/g

Nello scenario afferente la fase di esercizio con potenzialità di 150 t/g si possono identificare le medesime macro-attività di impianto, generatrici di impatti (positivi o negativi), che caratterizzano la fase di esercizio con potenzialità < 100 t/g. Le tipologie di impatto sono molto simili nei due scenari e cambia in parte la magnitudo degli impatti stessi.

Infatti l'aumento delle potenzialità comporta un aumento del traffico veicolare, relativo tanto al conferimento dei rifiuti quanto al trasporto del rifiuto nobilitato in uscita, e una maggiorazione delle ore destinate alle attività di trattamento dei rifiuti, con l'aggiunta di ulteriori turni di lavoro in funzione delle specifiche esigenze operative (flussi di rifiuti in accesso all'impianto). L'aumento dei volumi in stoccaggio comporta una maggiore occupazione di spazio fisico e

relazioni negative con l'assetto paesaggistico. Aumentano inoltre in consumi energetici conseguentemente all'aumento del fabbisogno energetico impiantistico.

Valgono comunque le medesime premesse riportate nella trattazione degli impatti relativi l'altro scenario (fase di esercizio con potenzialità inferiore alle 100 t/g). La diversità biologica presente nella zona produttiva è del tutto trascurabile, e il livello qualitativo della stessa è basso anche nelle superfici agricole contermini, estremamente semplificate dal punto di vista ecologico.

Le categorie ambientali "suolo e sottosuolo", "idrogeologia" ed "acque superficiali" non sono significativamente influenzate dalle modificazioni attribuibili all'aumento di potenzialità dell'impianto. Gli effetti imputabili all'alterazione del regime idraulico dell'area, anche in questo caso con livello di impatto basso/trascurabile, si rapportano al permanere delle superfici di impianto impermeabilizzate. La categoria ambientale "suolo e sottosuolo" subirà invece impatti positivi in virtù dell'aumento delle quote di rifiuti recuperati, sottratti dunque a operazioni di smaltimento più impattanti per il suolo e il sottosuolo.

Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – potenzialità 150 ton/g.

Attività di progetto	Categorie ambientali										Effetti impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	Fabbisogno energetico	
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
											Incremento quota rifiuti recuperati
Rifiuti in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
											Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Modificazioni della qualità delle

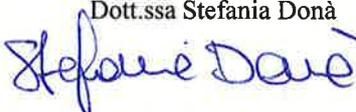
- ✓ Le indagini effettuate ed esposte nel presente documento permettono di affermare che i potenziali impatti dell'attività dell'impianto sulle componenti ambientali, anche a seguito della nuova attività richiesta, risultano di entità nulla o trascurabile;

TUTTO CIÒ VISTO E CONSIDERATO

La Commissione VIA esprime all'unanimità dei presenti parere di **non assoggettamento** alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse.

Il Segretario di Commissione

Dott.ssa Stefania Donà



Il Presidente della Commissione VIA

Dott.ssa Anna Maria Pastore

